

2 punto zero



## STEVE JOBS TRA I GIOVANI CANNIBALI

di DAVID ALLEGRIANTI

Girano sui siti internet le foto delle manifestazioni studentesche di ieri, fiorentine e non, piene di gente con la loro brava faccetta da Facebook. Protesta «all inclusive», contro il governo, le politiche scolastiche e già che c'erano ci hanno messo pure il capitalismo, neanche fossero dei Fassina qualunque. Mancavano probabilmente cori contro Cecchi Gori, ma se ci fossero stati nessuno si sarebbe stupito.

Striscioni, volantini, cartelli, «Basta tagli al sociale, abbattiamo il capitale», «Siamo qui perché questo governo non ci dà futuro», «Il mio sogno da grande è fare l'escort», «Penso quindi lotto», pugni chiusi verso il cielo, soliti fumogeni, solite magliette, solite scarpe, solite parole d'ordine. Ieri però c'era qualcosa di nuovo nell'aria. Due giorni fa se n'è andato Steve Jobs, e quindi deve essere sembrato normale per i manifestanti rubare il suo testamento — il testamento di Stanford — e trasformarlo in un messaggio anti-Gelmini. Il video del discorso passava di cellulare in cellulare come una sigaretta rollata. Bé, il fondatore di Apple non è stato ancora seppellito e a giro tutti adesso ripetono di essere folli e affamati per sentirsi liberi di fare un po' come cazzo gli pare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

twitter  
@davidallegrianti



# Una «carta dei precari» contro i giornalisti in saldo

## Riuniti a Firenze: la solidarietà di Napolitano, il messaggio di Betori

La verità sbattuta in faccia da Luciana Littizzetto: «La vostra donna delle pulizie prende più di voi». Quattrocento partecipanti, un presidio affollato, il messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la presenza dell'arcivescovo di Firenze, monsignor Betori. Il mondo dei precari nel giornalismo oggi è un po' più visibile. «Solo perché c'è stato un movimento dal basso» hanno urlato gli stessi precari al presidio organizzato in piazza Signoria ieri, insieme ai colleghi della Federazione della Stampa, in prima fila i vertici dell'Ordine dei giornalisti. Un modo per rivendicare il lavoro che ha portato, a Firenze, i rappresentanti di più della metà dell'informazione italiana.

Sul palco dell'Odeon si sono susseguite testimonianze crude che raccontano una realtà molto diversa dalla «casta» dei giornalisti che qualcuno racconta semplificando. Secondo i dati dei coordinamenti di precari, su oltre 50 mila giornalisti che lavorano assiduamente nelle redazioni, più della metà non ha contratti a tempo indeterminato e i compensi ad articolo sono spesso irrisori, nessuna garanzia, un futuro incerto. E non è solo un problema solo da giovani. A ricordarlo è stato lo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo messaggio: «Rinnovo con convinzione l'auspicio che tutte le parti in causa con-

corrano alla salvaguardia e alla valorizzazione di quel capitale umano, con le sue risorse di creatività e d'innovazione, costituito da tanti giovani, e ormai anche non più tanto giovani, che quotidianamente operano in una realtà globale percorsa da forti tensioni e intensi cambiamenti» ha scritto il Capo dello Stato. Anche l'arcivescovo di Firenze monsignor Giuseppe Betori ha portato — di persona, era seduto in pri-



Prima fila In alto il presidio (foto Pasquini), qui sopra Betori e il presidente dell'Ordine Iacopino

### Procedimento archiviato

## Vigilini, la vittoria di Domenici

Bruxelles è lontana da Firenze ma lui è contento così. Lassù studia economia, finanza e lingue. Leonardo Domenici però segue con attenzione quello che succede a Firenze e dopo le recenti dichiarazioni di Renzi al processo su Castello, in molti gli hanno chiesto di rompere il silenzio e replicare. Al posto suo lo ha fatto Giovanni Di Fele, l'ex portavoce, che si è scagliato contro il rottamatore. Il boxeur preferisce tenersi lontano da dichiarazioni che potrebbero essere scambiate per uno sfogo da «ex sindaco». Ieri per esempio è stato il suo ufficio stampa a dare la notizia che la Corte dei Conti di Firenze, riguardo alla

convenzione stipulata fra il Comune e l'Ataf per l'istituzione degli ausiliari del traffico, ha archiviato il procedimento nello scorso mese di agosto, a seguito della conclusione dell'istruttoria compiuta dal



L'ex sindaco

procuratore regionale. Ma il commento l'ha fatto Beppe Matulli, all'epoca vicesindaco, mica Domenici. «Era quello che mi aspettavo — dice Matulli — dopo aver chiesto di essere ascoltato per spiegare che quella convenzione, oltre ad attivare le corsie preferenziali oggetto di accordo sindacale, servì ad evitare disservizi all'Ataf in generale e uno sciopero in particolare». (D.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma fila — un messaggio di solidarietà, tutti i gruppi consiliari di Palazzo Vecchio hanno espresso sostegno e auspicato «una riforma organica per l'accesso alla professione della categoria dei giornalisti». Il presidente toscano Enrico Rossi ha incontrato una delegazione, annunciando: pubblicità della Regione solo alle testate che rispettano i diritti dei precari.

Davanti a Palazzo Vecchio si è tenuto anche il presidio dei precari, organizzato assieme all'Associazione stampa toscana. Striscioni appesi («Giornalisti in saldo, da 99 euro al mese» per ricordare i loro compensi ingiusti), volantini, di nuovo testimonianze, dal Veneto alla Campania «dove ci sono precari che scrivono di inchieste di camorra».

Oggi, il tentativo di dare una risposta concreta: la «Carta di Firenze», regole che obblighino la dirigenza delle testate a rispettare il lavoro (e a pagare degnamente) i precari. E, alle 9,30, al cinema Odeon in piazza Strozzi, il confronto con gli editori: «Cinquanta centesimi a pezzo. È dignità? Il disegno di legge sull'equo compenso» con Carlo Malinconico (presidente Fieg), Enzo Carra (relatore ddl equo compenso alla Camera), Franco Siddi (segretario Fnsi), Modera Giancarlo Ghirra (segretario Odn nazionale)

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Palazzo Vecchio

# Biti presidente, il Pd conta i voti E l'opposizione prova il ribaltone

Una riunione di tutte le opposizioni di Palazzo Vecchio. Tema: gli «assetti istituzionali». Cioè le presidenze delle commissioni e le vicepresidenze del Consiglio che spettano alle minoranze. Giovanni Galli, capogruppo della lista omonima e ex candidato a sindaco del centrodestra, l'ha convocata per lunedì mattina. Dopo le varie spaccature dell'opposizione di destra (con il Pdl che ha perso pezzi e visto nascere il gruppo Fli, quello Udc-Pdn e la Lista Galli) e a sinistra (con l'uscita dalla Lista Spini di Tommaso Grassi) un modo per «riequilibrare» le cariche. Ma tra le minoranze striscia un dubbio che suona come una opportunità. Conta e riconsola, i voti per la candidatura «ufficiale» di Renzi e del Pd per la presidenza del Consiglio comunale, Caterina Biti, non sono sufficienti. Tolti i sei democratici che hanno sostenuto (e continuano a farlo) Francesca Chiavacci, rimangono ventidue voti. E c'è quindi bisogno del

voto compatto del resto della maggioranza per arrivare a superare quota 24 e «blindare» il nome della giovane veterinaria prima della terza votazione, quando basterà la maggioranza semplice dei voti. Nel segreto dell'urna, i malumori per il Pd (renziano) pigliatutto potrebbero pesare.



Civico  
Giovanni Galli



Democrat  
Caterina Biti

Galli conferma: «Parleremo degli assetti istituzionali e del ruolo di garanzia della presidenza del Consiglio comunale, finora non mantenuta». Il Pdl, per bocca del capogruppo Marco Stella, ha sempre affermato che loro si sarebbero astenuti sul presidente, «è un problema della maggioranza». Quando c'è, commentano nel gruppo. Più esplicita Bianca Maria Giocoli, di Fli: «Un presidente di opposizione? Parliamone, facciamo i conti: sarebbe un bellissimo segnale di rispetto e di democrazia».

Tutto si basa, insomma, sulla compattezza della maggioranza e su cosa faranno i sei consiglieri Pd che hanno ritenuto la scelta di candidare Biti, dopo l'uscita di scena di Enrico Bertini, come un tentativo solo per «dividere» il gruppo. E su quella degli altri partiti (Idv, Sel, gruppo Misto). E nell'Idv, si dubita molto che Giovanni Fittante, uscito dal Pd in polemica con il sindaco Renzi, possa accettare senza battere ciglio l'imposizione di una renziana.

Una partita comunque in salita, quella delle opposizioni: il risultato più scontato è la vittoria di Biti. Il voto si dovrebbe tenere il 17 ottobre, ma c'è anche la possibilità che slitti fino al 24.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE**  
FONDAZIONE ONLUS  
I CONCERTI PER GLI AMICI 2011

**TEATRO PUCCINI**  
ingresso 5 euro

TEATRO PUCCINI SABATO 8 ore 21.00 e DOMENICA 9 OTTOBRE ore 17.00

Dipartimento Opera Ragazzi - Invito all'opera

# LA FABBRICA DEI GIOCATTOLI

versione in italiano dedicata ai complessi della Scuola di Musica di Fiesole  
Prima Assoluta • Libretto di Joan Yakkey e Giulia Peri • Musica JOAN YAKKEY

**ORCHESTRA DEI RAGAZZI**  
Coro Polifonico, Coro Giovanile, I Giovani Madrigalisti  
Direttore EDOARDO ROSADINI  
Maestro del Coro e dei giovani solisti JOAN YAKKEY • Regia ALDO TARABELLA  
Scenografia progettata e realizzata dagli studenti della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Firenze

Produzione della Scuola di Musica di Fiesole in collaborazione con

Accademia di Belle Arti - Firenze

Associazione Opera Bazar

Teatro Puccini